

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

748^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 11 DICEMBRE 1967

Presidenza del Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

CONGEDI Pag. 40103

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 40103

Deferimento a Commissione permanente in
sede deliberante 40104

Deferimento a Commissioni permanenti in
sede referente 40104

Presentazione di relazioni 40104

Rimessione all'Assemblea 40104

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 40103

Seguito della discussione:

« Bilancio di previsione dello Stato per
l'anno finanziario 1968 » (2394) e: « Rendi-
conto generale dell'Amministrazione dello
Stato per il 1966 » (2395):

PRESIDENTE 40105 e *passim*

ARTOM 40113

BERTONE Pag. 40124

* BONACINA 40115

COLOMBO, *Ministro del tesoro* 40105

FRANZA 40111

GAVA 40121

RODA 40118

TERRACINI 40106

INTERPELLANZE

Annunzio 40125

INTERROGAZIONI

Annunzio 40126

NOTA DI VARIAZIONI

Annunzio di presentazione 40103

PETIZIONI

Annunzio 40104

N. B. — L'asterisco indica che il testo del di-
scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

S I M O N U C C I , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 6 dicembre.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Battista per giorni 6, Bermani per giorni 1, Carubia per giorni 40, Cassano per giorni 6, Cittante per giorni 6, Ferreri per giorni 6, Giancane per giorni 1, Lucchi per giorni 1, Magliano Terenzio per giorni 1, Monni per giorni 6, Nenni Giuliana per giorni 3, Rosati per giorni 6, Sailis per giorni 6 e Trabucchi per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Adesione alla Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il 10 giugno 1958 e sua esecuzione » (1396-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1967, n. 969, con-

cernente il finanziamento per l'esecuzione di opere di completamento ed ampliamento dell'aeroporto intercontinentale "Leonardo da Vinci" di Roma-Fiumicino » (2595);

« Modifica della tabella A della legge 12 maggio 1964, n. 303, relativa al personale esecutivo della Presidenza del Consiglio dei ministri » (2596);

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo per l'ulteriore proroga dell'Accordo internazionale sullo zucchero del 1958, adottato a Londra il 1° novembre 1965 » (2597);

« Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e la Norvegia per le esenzioni fiscali a favore di Istituti culturali, effettuato ad Oslo il 29 aprile 1966 » (2598);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Zambia sui servizi aerei concluso a Lusaka il 16 novembre 1966 » (2599).

Annunzio di presentazione di disegni di legge e di nota di variazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro delle finanze:

« Conversione in legge del decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1132, concernente la proroga dell'addizionale istituita con l'articolo 80, primo comma, dal decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, numero 1162 » (2601);

dal Ministro del tesoro:

« Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1968 » (2600);

dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:

« Disposizioni per l'ammodernamento della ferrovia Circumvesuviana » (2594).

Comunico inoltre che il Ministro del tesoro ha presentato la: « Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968 » (2394-bis).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

CRISCUOLI ed altri. — « Residenza del personale dell'Aeronautica militare e dell'Esercito addetto a basi missilistiche in relazione alla edilizia popolare » (2561), previo parere della 7ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

ROSATI ed altri. — « Sistemazione del personale insegnante dell'Istituto tecnico commerciale con insegnamento paritetico (italiano-tedesco) di Ortisei (Bolzano) » (2560), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1967, n. 969, concernente il finanziamento per l'esecuzione di

opere di completamento ed ampliamento dell'aeroporto intercontinentale "Leonardo da Vinci" di Roma-Fiumicino » (2595), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di rimessione di disegno di legge all'Assemblea

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta di più di un decimo dei componenti del Senato, a norma dell'articolo 26, primo comma del Regolamento, il disegno di legge: « Modificazioni alla legge 24 marzo 1958, n. 195, sulla costituzione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura » (2576), già deferito alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere) in sede deliberante, è rimesso alla discussione ed alla votazione dell'Assemblea.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 4ª Commissione permanente (Difesa), dal senatore DARE sul disegno di legge: ANGELILLI. — « Modifica alle norme relative al trattamento economico dei capo operai del Ministero della difesa » (2137);

a nome della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste), dal senatore BERTOLA sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 1967, numero 1051, recante norme per l'erogazione dell'integrazione di prezzo per l'olio di oliva di produzione 1967-68 » (2546).

Annunzio di petizione

P R E S I D E N T E . Si dia lettura del sunto della petizione pervenuta al Senato.

S I M O N U C C I , Segretario:

Il cardinale Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova e Parroco dell'Istituto « Gianni Gaslini » di Genova, ed altri cittadini chiedono

che il Senato — nel prendere in esame il disegno di legge: « Enti ospedalieri ed assistenza ospedaliera » (n. 2275) — precisi, nella norma che regola la materia, che nei confronti degli Istituti a carattere scientifico le disposizioni della legge si applichino limitatamente all'esercizio dell'attività assistenziale (Petizione n. 67).

P R E S I D E N T E . A norma di Regolamento, questa petizione sarà trasmessa alla competente Commissione.

Seguito della discussione dei disegni di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968 » (2394) e: « Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per il 1966 » (2395)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968 » e: « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 1966 ».

Ricordo che, nell'ultima seduta, su richiesta del Governo, l'Assemblea ha deciso di aggiornare i suoi lavori rinviando ad oggi il seguito della discussione, dopo l'approvazione di un emendamento proposto dai senatori Gigliotti, Palermo ed altri.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il Senato con il suo voto del 7 corrente ha ritenuto di dover includere tra gli accantonamenti previsti nel fondo globale due accantonamenti aggiuntivi per 75 miliardi relativi a nuove spese che potranno divenire effettive con le modalità che saranno fissate in leggi sostanziali che il Governo si propone di presentare al Parlamento.

All'indicazione delle maggiori spese non corrispondeva un'indicazione di nuove e maggiori entrate, fatta eccezione della somma

di un miliardo prevista come gettito dei contributi di miglioria. Si verrebbe pertanto a determinare un aumento del disavanzo di 74 miliardi di lire.

Il Governo ha ritenuto di non poter accedere ad un aumento del disavanzo il cui ammontare, come ho già avuto modo di dichiarare, deve ritenersi appena compatibile con l'equilibrio monetario e finanziario del nostro sistema. Tale giudizio di compatibilità appartiene alla responsabilità del Governo. Per questa ragione il Governo ha ritenuto di dover provvedere con nuove entrate alla copertura delle nuove spese, ripristinando il precedente rapporto tra entrata, spesa e disavanzo. Non si è manifestato possibile, invece, ripristinare tale rapporto mediante variazioni compensative della spesa. Basti riflettere che l'81 per cento delle spese previste in bilancio sono correnti e di queste una parte cospicua (l'85 per cento) presenta caratteri di rigidità assoluta. La rimanente parte della spesa corrente poi copre oneri di funzionamento dell'Amministrazione che non possono essere contratti senza recare un gravissimo pregiudizio alla realizzazione delle finalità che la legge ha assegnato all'Amministrazione stessa. Il 19 per cento delle spese, poi, riguarda spese d'investimento, cioè riguarda quelle spese che più direttamente promuovono l'aumento del reddito e la diffusione di quegli impieghi sociali che sono essenziali in una società progredita.

Da qualche parte si è suggerito di far fronte alle nuove spese riducendo le spese militari. Si dimentica che il bilancio all'esame del Senato già prevede quest'anno una flessione dal 12,8 per cento all'11,6 per cento della percentuale delle spese destinate alla Difesa. La stessa Commissione di difesa del Senato ha sottolineato, dolendosene, questa circostanza. Ulteriori sacrifici non terrebbero conto dell'obbligo morale e politico che Parlamento e Governo hanno di garantire la difesa del Paese e di rispettare gli impegni assunti in campo internazionale. È stato anche proposto di sottrarre mezzi ai grandi enti economici che agiscono nel settore della produzione, contribuendo al mantenimento degli attuali livelli di occupazio-

ne. Tale suggerimento, mentre contiene un giudizio negativo sulla scarsa redditività della spesa pubblica che passa attraverso enti e società a partecipazione statale — giudizio che il Governo non può accettare —, non tiene per di più conto delle attività produttive connesse a tali finanziamenti e delle conseguenti ripercussioni sulla formazione del reddito nazionale nonchè, come ho detto, sull'occupazione.

Il Governo, data la caratteristica indicativa che è propria del fondo globale, avrebbe potuto riequilibrare il bilancio e corrispondere alle nuove indicazioni date dal Senato cancellando altri accantonamenti previsti nello stesso fondo globale a copertura di spese non ancora deliberate con leggi sostanziali. Alludo, ad esempio, all'accantonamento di 75 miliardi previsti per il riassetto delle retribuzioni ai dipendenti dello Stato, e dico subito che il Governo non ha ritenuto possibile fare ciò sia per rispettare gli impegni assunti nelle trattative con i sindacati, sia per non sacrificare questa categoria di lavoratori al servizio della collettività.

Per tutte queste considerazioni il Governo ha ritenuto di dover provvedere a una nuova entrata fiscale mediante la proroga dell'addizionale sulle imposte dirette istituita con l'articolo 80, primo comma, del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, numero 1142. E poichè aveva già allo studio provvedimenti volti a migliorare le pensioni, come aveva qui indicato il Ministro del lavoro, il Governo ha ritenuto di dover provvedere alla proroga dell'addizionale suddetta con l'intera aliquota del 10 per cento e, mentre ha presentato una nota di variazione all'entrata (a norma dell'articolo 137 del Regolamento di contabilità generale dello Stato), corrispondente alla maggiore spesa deliberata dal Senato, si ripromette di presentare i provvedimenti sostanziali e le conseguenti variazioni di bilancio per provvedere con una visione globale e secondo opportune valutazioni di priorità alle esigenze — già all'esame dei competenti organi governativi — delle varie categorie di beneficiari: oltre i mutilati, gli invalidi di guerra e i combattenti, in modo particolare i pensionati della Previdenza sociale.

T E R R A C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E R R A C I N I . Signor Presidente, le dichiarazioni dell'onorevole Ministro del tesoro rappresentano la conclusione provvisoria di quella vasta manovra politica, precipitosa e temeraria, alla quale il Governo ha posto mano a dar corso subito dal minuto successivo al voto del Senato di giovedì scorso in sede di discussione del bilancio.

Tutto ciò che da allora è avvenuto non fu e non resta infatti che una manovra con la quale il Governo ha mirato a risalire nel limite massimo possibile la china di impopolarità lungo cui esso era precipitato allorquando incautamente, di fronte all'emendamento da noi proposto e accolto anche da altre parti del Senato, si è variamente opposto all'esaudimento di lunghe, annose, legittime attese non soltanto delle categorie immediatamente interessate, ma di tutto quanto il Paese. Non rifarò i discorsi che giovedì scorso echeggiarono in quest'Aula ottenendo per il loro contenuto emotivo, oltre che per il loro fondamento di giustizia, l'adesione di tante parti normalmente in contrasto con noi.

Per questo il Governo ha fatto ricorso ad una manovra di rovesciamento del fronte, illudendosi che l'opinione pubblica certamente favorevole al voto del Senato, gli si rivoltasse contro quando vedesse che quel voto provocava odiose misure fiscali, quelle appunto che oggi il Ministro del tesoro è venuto a comunicarci formalmente.

Ora, io voglio lamentare, anzi fortemente deplorare la campagna che su stimolo preciso e per diretta opera di componenti del Governo, da alcuni giorni si va svolgendo contro il Parlamento della Repubblica, accusato di demagogia o di leggerezza, e colpevole di decisioni che in definitiva non tenderebbero che a disastare il bilancio e a porre in pericolo le sorti economiche.

E poichè sono abituato alla schiettezza, dirò che più di ogni altro deploro e condanno la condotta del Ministro delle finanze, il quale su pubbliche piazze ed in privati conversari ha rovesciato sul Senato la

responsabilità per tremendi ipotetici futuri malanni dei quali, semmai, lo stesso Ministro delle finanze dovrebbe rendere conto al Paese. Sarebbe indice di serio costume politico che il Senato formalmente levasse la propria protesta contro codesto Ministro e contro gli altri che, con aperto vilipendio, da quattro giorni altro non fanno che inficiare una nostra decisione, tramando di mobilitare contro di noi l'opinione pubblica, puntando sul fatto che i cittadini, già schiacciati da un immane peso fiscale, quello che i Governi di centro-sinistra sono venuti di anno in anno progressivamente imponendo, non possono non considerare con allarme la prospettiva di nuove imposizioni a rovina dei loro scarni bilanci domestici e personali.

Ora, qui sta il perno della manovra del Governo, di cui l'onorevole Ministro del tesoro è venuto a spiegarci il meccanismo nella tesi, che esso sostiene, che non sia assolutamente possibile fare fronte alle nuove spese determinate dal voto della maggioranza del Senato se non colpendo con nuove misure fiscali la popolazione italiana. A controbatterla basta un discorso semplice e facile, anche se impostato su dei numeri, e cioè su strumenti concettuali che spesso possediamo insufficientemente, ma di quali i Ministri, specialmente quelli finanziari, dovrebbero avere piena padronanza. Dunque, secondo il Ministro del tesoro, l'aumento di 75 miliardi per un bilancio di spese ammontante niente meno che a diecimila miliardi, sarebbe sufficiente a provocarne lo squilibrio più catastrofico, così da creare allo Stato una situazione disperata.

Onorevoli colleghi, basta confrontare le due cifre per valutare la temerarietà o, se si preferisce, la leggerezza dell'argomentazione. Si osa affermare che un bilancio del quale il Governo garantisce la stabilità e l'equilibrio, nonostante un *deficit* dichiarato di 1223 miliardi, crollerà se questo *deficit* cresce di 75 miliardi. Nel caso sopravverrebbe un cataclisma che Ministri, parlamentari di maggioranza e giornali fedeli e servili a questi Ministri e a questa maggioranza da quattro giorni agitano come spauracchio dinanzi agli occhi degli italiani,

dei quali riempiono l'animo di spavento. Ma, onorevoli colleghi, se codesto bilancio, fosse davvero così gravemente posto a repentaglio per questi 75 miliardi aggiuntivi, che rappresentano nei confronti della spesa totale, il 6 per mille e nei confronti del *deficit* previsto il 7 per cento, bisognerebbe dire che non un bilancio è quello che ci venne presentato con tanta serietà e garanzia dal Governo ma soltanto un castello di carte. È sufficiente muovere una carta perché il castello tutto intero crolli!

Ora è certo che in un bilancio elaborato con lungo studio e con larghe discussioni da parte di un Governo oculato e preveggen- te, il quale dispone di tutti gli elementi di conoscenza e di informazione sulla situazione dell'economia del Paese e sui misteri dell'Amministrazione statale, vi sono alcune travi portanti, alcune impostazioni fondamentali a toccare le quali esso più non può reggere. Ma allorché si tratta di impostazioni modeste, direi trascurabili, vorrei dire addirittura infinitesimali, è chiaro che le grida di allarme che sono state lanciate o esprimono la confessione di una debolezza intrinseca e paurosa del bilancio ovvero costituiscono soltanto delle escogitazioni demagogiche per eludere le decisioni del Parlamento o per additarle all'odio delle masse popolari.

A N G E L I N I C E S A R E . E gli altri 820 miliardi?

B E R T O L I . Ne parleremo dopo averli approvati!

T E R R A C I N I . Onorevoli colleghi, vorrei che ogni Gruppo esprimesse a suo turno le proprie opinioni in questa discussione. Parlando di numeri, come modestamente cerco di fare, è difficile cogliere e ribattere le interruzioni.

Sta di fatto che un bilancio che rasenta i diecimila miliardi di spesa è ritenuto in pericolo per 75 miliardi aggiuntivi. Sta di fatto che un *deficit* che supera i 1200 miliardi è dichiarato non superabile per nessuna ragione al mondo neanche nel limite di 75 miliardi. Ma è tutta una commedia che

nasconde la manovra di ritorsione politica inscenata dal Governo a vendetta contro le opposizioni, e contro quei parlamentari della maggioranza che le si sono uniti nel voto; ma non è così che esso allevierà il peso dell'impopolarità procacciatagli dal suo comportamento in questa contingenza.

Onorevoli colleghi, il Governo ha finto di ignorarlo e lo ha dimenticato il Ministro del tesoro, ma noi — e in questo momento noi significa la maggioranza del Senato, quella maggioranza che si affermò sia pure provvisoriamente, giovedì scorso — abbiamo presentato l'emendamento approvato in una sede particolare, e precisamente mentre si stavano discutendo i capitoli relativi al fondo globale, ovvero, per dirla nei termini stampati sul documento del bilancio, al « fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso ». Sotto questa voce, che a sua volta si articola poi in tante altre voci, si trovano stanziati all'uscita ben 765 miliardi. Molte delle destinazioni di questa enorme somma, indicate nell'allegato del bilancio, sono sacrosante e necessarie per sopperire a tante lacune e mancanze della vita generale e particolare del nostro Paese. Sono comunque solo delle spese ipotetiche o, se vogliamo, delle spese che per ora stanno solo nelle buone intenzioni del Governo. Il Parlamento infatti non si è ancora pronunciato su di esse. Ma il Governo pretende che debbano essere considerate senz'altro come spese impegnate. E qui sta il grande equivoco di questo fondo globale che, introdottosi quasi surrettiziamente nel bilancio dello Stato, si ritiene da qualcuno che vi abbia ottenuto ormai pieno diritto di cittadinanza. Ma l'onorevole Ministro del tesoro sa bene quante contestazioni sono insorte ed insorgono in proposito, e non soltanto sui banchi dell'opposizione, ma largamente anche su quelli della maggioranza e proprio fra i colleghi che più sono esperti in materia finanziaria e di bilancio. Di questo fondo globale, onorevole Ministro, avremo pur da parlare un giorno seriamente e a fondo, poichè il bilancio deve essere finalmente liberato da questo gravame, il quale non costituisce se non una leva operativa nelle mani dei Go-

verni. È vero che essa poi può loro sfuggire nella sua funzionalità se le esigenze politiche di domani fossero diverse da quelle di oggi per il sopravvenire di situazioni nuove e diverse.

Comunque dato che oggi il fondo globale esiste, noi, anche se lo criticiamo, e lo deprechiamo, anche se identifichiamo in esso uno dei mezzi con i quali i Governi di centro-sinistra eludono la sovranità del Parlamento, non possiamo ignorarlo. E se è importante ai vostri scopi lo facciamo importante anche ai nostri, ponendolo al servizio di esigenze delle quali cogliamo la voce nel Paese. E con tanta validità da ottenere l'adesione anche di colleghi della maggioranza. Ora il nostro voto di giovedì, un voto di maggioranza dell'Assemblea, cosa ha significato, onorevole Ministro, se non che quella maggioranza ha ritenuto di ipotecare un posto di priorità nel fondo globale per una determinata spesa? Col suo voto infatti non ha solo aggiunto un nuovo provvedimento al lungo elenco delle vostre intenzioni, ma gli ha dato titolo di precedenza sugli altri. Una maggioranza si è dunque già pronunciata anche in merito alla copertura. Non c'è perciò affatto bisogno di ricorrere a nuove imposizioni fiscali per la spesa deliberata. Basterà che, in coerenza con i metodi seguiti nella redazione del bilancio, vi rifacciate alla strana ma pur esistente impostazione del fondo globale, che può larghissimamente sopperire al voto di giovedì scorso. Così si imposta la questione e non altrimenti; e se si tenta di impostarla altrimenti (torno al mio primo argomento) è soltanto perchè ciò è richiesto dalla manovra politica ideata dal Governo per non pagare lo scotto dell'impopolarità conseguente al rifiuto che per anni esso ha opposto alle esigenze di una categoria particolare di cittadini, alla quale si prodigarono promesse solenni ma vane.

Nessun bisogno quindi di nuove leggi fiscali. D'altra parte, onorevole Ministro, anche se occorressero, non le sembra di essere un po' troppo precipitoso? Per dare agli ex-combattenti e veterani delle guerre del 1912 e del 1915-18 l'assegno vitalizio di 60 mila lire all'anno, cioè di 5 mila lire

al mese, ci vuole ora una legge. Il voto del Senato vi obbliga a presentarla e a farla approvare, impedendovi di insabbiarla come avete fatto con i dieci progetti di legge che in materia erano stati presentati nei due rami del Parlamento da tutti i Gruppi. Tuttavia, la legge non c'è ancora ora quando mai un Governo, un Ministro del tesoro, si è affannato a procacciare i mezzi di copertura per una spesa che non è ancora stata legislativamente disposta? Voi correte troppo e, correndo, smascherate il vostro giuoco.

Quando il Parlamento avrà approvato la legge per l'assegno vitalizio ai vecchi combattenti e veterani, e quella per il miglioramento delle pensioni ai mutilati ed invalidi, allora, ma solo allora, l'onorevole Ministro del tesoro avrà dovere di presentare al Parlamento una legge di copertura.

Il volervi provvedere oggi non è che un tentativo di imbrogliare le carte per impedire ai cittadini di capire quello che giovedì scorso è avvenuto in quest'Aula. Dirò anzi che fare una legge per coprire una spesa non ancora deliberata dal Parlamento è atto anticostituzionale; specialmente se, in elusione del terzo comma dell'articolo 81 della Costituzione, lo si fa contestualmente alla legge di bilancio. La contestualità infatti equivale ad un inserimento organico della legge che dispone la nuova imposizione fiscale nella legge di bilancio. E tanto più in quanto la nuova imposizione avviene con decreto-legge. Se si fosse provveduto con un disegno di legge si potrebbe anche sostenere che, dato il lungo tempo che sarebbe trascorso prima della sua approvazione, la contestualità sarebbe apparente, almeno nei confronti del prelievo fiscale. Col decreto legge, i cittadini saranno obbligati a pagare l'imposta prima ancora che il Parlamento giunga poi a deliberare formalmente la nuova imposizione. La situazione che ne insorge è dunque costituzionalmente illegittima. Anche per questo noi non possiamo accettare l'iniziativa del Governo, che il Senato, se geloso delle sue prerogative, dovrà respingere riconfermando l'intangibilità formale e sostanziale del proprio voto di giovedì scorso.

D'altra parte, onorevole Ministro, non è detto che il suo decreto-legge senz'altro ab-

bia un avvenire sicuro. Si può infatti pensare che le forze politiche, che giovedì scorso hanno trovato un momento felice e sacrosanto di solidarietà per andare incontro ad una esigenza non più ignorabile di tanti cittadini, sapranno anche opporsi alla conversione in legge del decreto-legge facendolo decadere e ponendovi in una situazione ancora più difficile dell'attuale.

Ma se si volesse ammettere l'ipotesi che, di fronte al voto del Senato nell'ultima sua seduta, il Governo doveva prendere delle misure fiscali, allora, vi erano ben altre possibilità per fare affluire al bilancio nuovi cespiti. Mi viene a memoria, per esempio, la disposizione sui massimali per gli assegni familiari che giunge a scadenza alla fine di questo dicembre e per la quale, non dirò che si sussurra, ma si dice apertamente che il Governo ancora una volta, con decreto-legge (stanno diventando, in fine di legislatura, una gragnuola i vostri decreti-legge), disporrà la proroga. E questi massimali rappresentano per gli imprenditori un dono generoso. Si tratta, nel corso degli anni, di centinaia di miliardi.

Ma dal 1° gennaio ogni imprenditore dovrebbe finalmente versare la giusta quota e si potrebbe trarne ben più dei 75 miliardi che sono necessari per soddisfare le modeste esigenze degli ex-combattenti e veterani e dei mutilati e invalidi di guerra. Il Governo ha invece prescelto la proroga dell'addizionale per gli alluvionati. Bene, ma, onorevole Ministro, noi desideriamo sapere a quanto, nei calcoli, ammonterà il gettito di questa addizionale prorogata. E la mia curiosità nasce dal fatto che, solo dopo il voto del Senato, allorquando avete ideato quella manovra politica della quale ho già parlato, vi siate ricordati dei minimi di pensione INPS; e, cogliendo due piccioni con una fava, vi ripromettete di adoperare una parte del gettito della prorogata addizionale per farvi fronte. Fino a quando eravamo noi a chiederlo l'aumento, nel quadro delle grandiose manifestazioni dei pensionati, con l'adesione di tutti i lavoratori, che hanno immediato interesse alla riforma del sistema pensionistico, avete continuato a opporre un rifiuto. E infatti, nel bilancio che ci avevate presentato non v'era traccia di

questo argomento. Ed ecco che, aprendosi il capitolo...

B O S C O, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Due giorni prima del voto del Senato in quest'Aula, parlando sul bilancio del lavoro — e le posso mostrare, senatore Terracini, il resoconto — ho detto che il Governo stava esaminando la possibilità di rinvenire i mezzi finanziari per un congruo aumento delle pensioni INPS. (*Interruzione del senatore Bertoli*).

T E R R A C I N I. Onorevole Ministro, se non avessimo sentito dieci e dieci volte, da lei e dagli altri titolari che l'hanno preceduta al lavoro, dichiarazioni di tal fatta, poi dissoltesi nel nulla, le darei atto di quanto mi dice, e rinuncierei a cercare e affermare una connessione tra le sue parole e quelle del Ministro del tesoro. Ma sta di fatto che fino a due giorni fa, prima del voto del Senato, lei non aveva reperito quei mezzi. Solo oggi il reperimento è avvenuto, e nella scia di una decisione del Senato che mirava in sé ad altri scopi. Ma voi la cogliete a pretesto per far credere che di vostra iniziativa rispondete ad altre esigenze. In realtà voi vi proponete di caricare di odiosità anche l'aumento dei minimi di pensione dell'INPS. Tutto così rientra nella manovra politica che avete ideata. Per contestarlo bisognerebbe, onorevole Ministro, che da quattro giorni non si fosse disfondata in tutto il Paese la forsennata campagna con la quale si mira a mobilitare l'opinione pubblica contro i veterani delle guerre del 1911-12, del 1915-18, contro i mutilati e gli invalidi, resi come i responsabili dell'aumento dei prezzi che dovrebbe conseguire alla spesa aggiuntiva a loro prò dei 75 miliardi votati dal Senato.

Concludendo, voglio appunto sottolineare la demagogia e l'ipocrisia contenute in proposito nella posizione del Governo.

Onorevoli colleghi, secondo il piano Pieraccini, nel 1968 i consumi in Italia ammonteranno a 26.000 miliardi di lire e rotti — nel perfetto equilibrio monetario. — Ma se questi « rotti » si aggiungono 75 miliardi si scatena l'inflazione, poichè essi si tramu-

teranno in spese per nuovi consumi. Innanzitutto è da vedere se saranno davvero tutti quanti destinati al consumo. C'è da dubitarne! Questi infelici vecchi combattenti conservano infatti largamente l'antica virtù del piccolo e geloso risparmio, cosicchè del poco danaro in più che avranno nel prossimo anno per merito del voto della maggioranza del Senato — non della maggioranza governativa! — certo non faranno sperpero. Ma ammettiamo che, diventati dissipatori, lo buttino dalla finestra. Allora 75 miliardi, aggiunti ai 26.569 miliardi destinati al consumo, onorevole Ministro del tesoro...

C O L O M B O, *Ministro del tesoro*. Lei paragona, mi consenta di dirlo, senatore Terracini, dei dati assolutamente diversi. Il problema è questo: si tratta di sapere se di fronte ai 26.000 e rotti miliardi di consumi corrispondono risorse reali o risorse monetarie. Questo è il tema che lei deve svolgere.

T E R R A C I N I. Onorevole Ministro, dopo tutti gli incensamenti che con prodigalità uomini di governo e colleghi di maggioranza vanno scambiandosi per l'opera meritoria compiuta per superare la crisi e riavviare il vascello della nostra economia su sicure e tranquille rotte, io mi attendevo che ai 26 mila miliardi e rotti destinati ai consumi corrispondesse appunto un reddito nazionale adeguato. D'altra parte, il reddito nazionale è ben superiore ai 26 mila miliardi destinati ai consumi, poichè comprende anche quanto è destinato agli investimenti. Pertanto, la tesi che lei mi propone per una dotta discussione non ha nulla a che fare con la materia della nostra discussione.

Riassumendo: il voto di giovedì del Senato non comportava la necessità del reperimento di una apposita copertura con una nuova imposizione fiscale, e ciò per i seguenti motivi: perchè la copertura si ritrova nel bilancio, sotto l'impostazione generica di fondo globale; perchè le leggi necessarie ad azionare il voto del Senato non sono state ancora approvate dal Parlamento, e non si può quindi cercarne già la copertura; perchè, ammessa la necessità di cercare nuovi

cespiti per quanto il Parlamento abbia formalmente deliberata la spesa, altre possibilità si offriranno, ad esempio non prorogando la legge sui massimali, quando a dicembre giungerà a scadenza.

Queste considerazioni mi sono suggerite dalle dichiarazioni del Ministro del tesoro, e ritengo non potranno essere inficiate nel loro fondamento nè da nuove dichiarazioni del Ministro, nè dalla discussione teorica che egli ci ha proposto e neanche da quanto potranno dire i colleghi della maggioranza, evidentemente posti a disagio dal compito di portare a buon fine la poco decorosa manovra politica che il Governo stesso sta svolgendo. *(Vivissimi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni).*

F R A N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F R A N Z A . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, devo riportarmi in questa breve dichiarazione a quanto ebbi occasione di dire giorni or sono in sede di discussione generale sul bilancio dello Stato. La nostra posizione venne definita in termini precisi. Noi siamo contro l'incremento delle entrate perchè riteniamo che si sia raggiunto un margine eccezionale di tollerabilità. Si può ben dire oggi che il popolo italiano è il più gravato del mondo. Siamo contro una politica di indebitamento dello Stato, poichè tale politica si risolve in una espropriazione dei risparmi dei piccoli e modesti risparmiatori italiani.

Ora, al cospetto del voto del Senato del 7 dicembre scorso, l'onorevole Colombo viene a prospettare la indispensabilità, la necessità di un riequilibrio del bilancio, che potrebbe realizzarsi soltanto prorogando l'addizionale votata lo scorso anno in occasione dell'alluvione di Firenze.

Onorevole Ministro del tesoro, noi sappiamo per antica esperienza che le addizionali, che nel tempo il Governo italiano si è visto nella necessità di applicare, sono diventate leggi impositive con carattere di stabilità.

Basterebbe riferirsi all'addizionale per la Calabria e alle altre che sono state deliberate

dal Parlamento, non soltanto in occasione di sciagure nazionali.

Andando oltre il campo delle addizionali, io potrei ricordare, per esempio, una delle imposte fondamentali del sistema tributario italiano, un'imposta indiretta, l'IGE, la quale venne istituita per necessità belliche e naturalmente doveva avere un respiro temporale, doveva essere limitata al periodo bellico.

Ebbene, l'IGE, che è diventata il cardine del sistema impositivo italiano, tuttora dura e avrà altre trasformazioni. Quindi, noi dobbiamo già affermare, onorevole Ministro, al cospetto della sua dichiarazione, che guardiamo con sospetto, con ragionevole sospetto, la ragione da lei addotta a sostegno dell'inderogabilità di ricorrere alla proroga dell'addizionale per reperire nuovi fondi ai fini dell'equilibrio del bilancio. Lei sa bene, onorevole Ministro, per consumata esperienza, che le somme le quali vengono destinate nel fondo globale in relazione a nuove leggi da fare, non sempre in tutti gli esercizi finanziari vengono devolute in relazione a nuove leggi, e perciò non vengono utilizzate. Si potrebbe fin d'ora dire che in questa previsione lei, come giustamente ha osservato il collega Terracini, non avrebbe dovuto porre il Parlamento al cospetto della necessità di adottare un disegno di legge di inasprimento fiscale; s'intende che il gioco dei residui passivi cui indirettamente faccio riferimento è anche un gioco di equilibrio del bilancio, perchè limitandosi nell'esercizio finanziario una spesa, si impedisce che si determinino danni per il bilancio dello Stato.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Veramente io non so poi quale linea si debba adottare. In Commissione e in Aula le opposizioni hanno lamentato, a torto, che il Governo faccia una politica di residui passivi al fine di mantenere l'equilibrio monetario. Lei, con queste sue dichiarazioni, mi invita a fare una politica della spesa, quindi dei residui passivi, per supplire allo scardinamento del bilancio. *(Proteste dall'estrema destra).*

F R A N Z A . Io ho detto che lei strumentalizza i residui passivi per fini di politica monetaria. Ma, onorevole Colombo, noi abbiamo da proporle qualche cosa, abbiamo da proporle in concreto qualche cosa. Non è che il nostro discorso sia un discorso vago e inconsistente. Poichè ci troviamo al cospetto del bilancio dello Stato, una parte politica responsabile che interviene in questo dibattito, specie a seguito della presa di posizione del Governo, deve indicare le vie per mantenere l'equilibrio del bilancio così come l'Esecutivo l'ha presentato all'approvazione del Parlamento. Infatti, è giusto che il Parlamento sanzioni ciò che l'Esecutivo, nella sua responsabilità superiore, ha deciso di fare. Ma quando interviene una maggiore spesa, onorevole Ministro del tesoro, bisogna correre ai ripari riducendo altre spese. Io devo ricordarle, onorevole Ministro, che, per le entrate, rispetto al 1967 sono previsti aumenti per 874 miliardi; in tre esercizi finanziari vi è stato un maggior gettito tributario di duemila miliardi.

Ebbene, il Governo è riuscito ad utilizzare tutti i duemila miliardi e ad effettuare altri duemila miliardi di indebitamento. Ora, se noi teniamo conto del modo col quale il Governo ha distribuito queste maggiori previsioni di entrate per il 1968, ne traiamo argomenti sufficienti per una ragionata critica.

Noi vediamo, onorevole Ministro del tesoro, che per le spese generali degli organi costituzionali dello Stato e della Pubblica amministrazione (lei dà giustificazioni per le elezioni politiche imminenti) vi è un maggiore stanziamento di 65 miliardi circa; vediamo che per il Ministero del lavoro e della previdenza sociale vi è un maggiore stanziamento di 145 miliardi. Ma in sostanza, lo stanziamento utilizzato rispetto all'esercizio precedente è di 874 miliardi circa. Ebbene, onorevole Ministro del tesoro, sarebbe bastato apportare una riduzione del 9 per cento soltanto su questo incremento delle maggiori spese rispetto al 1967 per riequilibrare il bilancio in seguito all'aumento dei 75 miliardi, senza dover ricorrere a nuove imposte. E poi, nel caso in cui nel corso dell'esercizio provvisorio (e lei in questo è maestro) si dovessero registrare incrementi di entra-

te, si potrebbe, con le nuove entrate, sopprimere in casi di particolari esigenze, all'integrazione di stanziamenti oggetto della riduzione del 9 per cento.

Ma, onorevole Ministro, oltre a questa via, che lei conosceva e che avrebbe potuto imboccare — ed era la via della saggezza anzichè dell'inasprimento fiscale — vi è quella indicata da tutta una serie di emendamenti che i liberali e noi abbiamo presentato per dimostrare che si può raggiungere l'equilibrio apportando una riduzione alle spese.

Ed allora, onorevole Ministro, perchè lei, perchè il Governo ha fatto questo? Perchè lei, perchè il Governo in questa occasione ha ritenuto di porre il Senato quasi in stato di accusa? Perchè lei è venuto ad annunciare la presentazione di un disegno di legge che proroga l'addizionale, stabilita in seguito alle alluvioni del 1966, per l'anno corrente e che comporta anche l'estensione di miglioramenti economici ad altre categorie in favore delle quali noi abbiamo presentato disegni di legge recanti le indicazioni per la copertura delle spese, copertura che dovrebbe derivare da gettiti di natura diversa? Lei naturalmente ha fatto questo per una ragione politica, ha ritenuto di porre in difficoltà le opposizioni, ha voluto sostanzialmente — lei, Ministro del tesoro, che ha il senso dello Stato e che dovrebbe dimostrarsi statista in ogni manifestazione —, attraverso questo disegno di legge, anticipare l'apertura della campagna elettorale e dire: le opposizioni, le quali predicano contro l'inasprimento fiscale e contro la politica di indebitamento, sono esse stesse responsabili dell'incremento delle spese, sono esse che mettono il Governo nella necessità di adottare provvedimenti di inasprimento fiscale.

Ma noi, onorevole Ministro, abbiamo indicato serenamente la via giusta: quella di una riduzione del 9 per cento del totale dell'incremento della spesa rispetto al 1967, oppure quella dell'accettazione di emendamenti per la riduzione di spese, riduzione che può essere operata senza portare allo sconvolgimento del bilancio. Questo è il nostro punto di vista, onorevole Ministro, e noi ci auguriamo che ella potrà seguire la strada

che noi onestamente le abbiamo indicata. *(Vivi applausi dall'estrema destra).*

A R T O M . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A R T O M . Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho prima di tutto il dovere di esprimere la più viva riconoscenza dei liberali verso il ministro Preti e verso i giornali della Democrazia cristiana, i quali hanno voluto far risalire la responsabilità di questo provvedimento proprio al Partito liberale.

Noi siamo veramente lieti di avere una volta tanto ottenuto che una categoria possa avere dei miglioramenti senza essere scesa nelle piazze a fermare il traffico; senza aver fatto atti di forza o di violenza per ottenere tale risultato. Siamo lieti che questa categoria, che avrà un aumento non di 5.000 lire al mese, ma di qualche cosa di meno di 5.000 lire al mese, abbia oggi questo particolare riconoscimento essenzialmente perchè ha servito il Paese, perchè per il Paese si è sacrificata, perchè per il Paese ha fatto qualche cosa che è rimasta incisa per sempre. Vi sono dei valori sociali, vi sono dei valori morali di cui oggi non si vuole tener conto. Vi sono dei sacrifici che oggi si vogliono porre in oblio; vi è una esaltazione del dovere che oggi si vuol dimenticare, in un momento in cui si esaltano soltanto, da parte di tutti, i diritti. Una volta tanto vi è stata una spontanea mossa del Parlamento, indipendentemente da ogni visione di parte, indipendentemente da ogni milazzismo (perchè milazzismo vuol dire alleanza di partiti opposti per la conquista del potere e non, come in questo caso, coincidenza di aspirazioni) per venire incontro a categorie che soffrono, per affermare principi che hanno una così alta rilevanza morale. Noi quindi siamo lieti di assumere questa responsabilità e, anzi, la rivendichiamo.

Siamo stati accusati di avere rinnegato i principi fondamentali della buona amministrazione, di avere dimenticato la preoccupazione di mantenere il bilancio in equilibrio, di non aver tenuto conto che un ecces-

so di spesa possa avere influenza sulla circolazione monetaria e quindi diventi una porta aperta verso l'inflazione.

Noi vogliamo rilevare che nel nostro concetto fondamentale stava il fatto...

P R E S I D E N T E . Prosegua, senatore Artom.

A R T O M . Signor Presidente, mi sono fermato perchè il signor Ministro sta guardando, credo, gli emendamenti che abbiamo presentato e desideravo che ne avesse conoscenza.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Senatore Artom, desidero dirle due cose: primo, che la seguo con molta attenzione; secondo, che non guardo gli emendamenti, ma sto cercando di rilevare il contenuto dei suoi discorsi precedenti in materia di bilancio.

A R T O M . Le sono molto grato, signor Ministro, perchè non credo che vi sia incoerenza tra quello che io dirò e quello che lei sta esaminando.

P R E S I D E N T E . Continui, senatore Artom.

A R T O M . Sta bene. Dunque, noi ci eravamo fermati al fatto che l'emendamento presentato dal senatore Palermo presentava un'iscrizione di una determinata spesa nel fondo globale. Questo costituiva, a nostro avviso, essenzialmente una dichiarazione di priorità rispetto a quelle spese che non erano ancora state consacrate in un atto solenne legislativo, la dichiarazione che questa priorità dovesse portare a qualche rinuncia non di spese deliberate, ma di spese progettate e non ancora deliberate. Se noi non abbiamo insistito e non insistiamo su questo particolare argomento è perchè, signor Ministro, il fondo globale è finanziato in questo bilancio con il *deficit*; i 300 miliardi contenuti nel fondo globale sono indubbiamente una somma inferiore ai 1.123 miliardi di *deficit* formalmente dichiarati (per

non inoltrarci poi in un'analisi dei *deficit* ulteriori che esistono).

Restava quindi in noi la convinzione che — perfettamente in accordo con i principi che quest'oggi il signor Ministro ha enunciato in quest'Aula e che sono gli stessi da noi sempre affermati nelle nostre discussioni — dovevamo rivolgerci, per coprire questa spesa di cui sentivamo la necessità e in un certo senso, anzi, la sacertà, a cercare la copertura, che crediamo debba essere trovata attraverso un esame di quei capitoli di bilancio che, a nostro avviso, potrebbero essere limati.

Se nei vecchi insegnamenti di Quintino Sella era necessario, in momenti gravi, ricorrere al torchio, era anche necessario ricorrere alla lima, e noi abbiamo cercato, con questi nostri emendamenti, per l'appunto di usare la lima, di cercare con opera paziente nei capitoli dove vi è discrezionalità del Governo e dove vi è in un certo senso un'eccessiva abbondanza di stanziamenti — come, per esempio, nelle spese per i Gabinetti dei Ministri e per le segreterie dei Sottosegretari di Stato — ed in altri capitoli di questo genere, le possibilità di reperire questa determinata somma.

Questa nostra opera (che naturalmente ha un carattere di improvvisazione, di ricerca fatta da persone che non hanno quell'intera padronanza degli elementi su cui si è fondata la elaborazione del bilancio dello Stato nè i mezzi di controllo che possono avere soltanto gli uffici della Ragioneria generale dello Stato) accerta la possibilità di economie per 82 miliardi circa, cioè per una somma superiore a quella che è necessaria per coprire queste spese. Noi riteniamo con questo di avere risposto in serena coscienza all'onestà del nostro voto, che afferma la esistenza di un debito dello Stato verso gli uomini che lo hanno servito e che si sono sacrificati per esso in drammatici e storici momenti ed abbiamo, nello stesso tempo, affermato la legittimità e la necessità di coprirlo, cosa in cui si sostanzia, essenzialmente, la legittimità della spesa.

Quando il senatore Terracini ricordava che 75 miliardi rappresentano una somma modesta, il 7 per mille, sul complesso della

spesa, ha lasciato intendere che questo significava che bisogna trovare una riduzione del 7 per mille della spesa, perchè la rigidità del bilancio non è così grave da non ammettere, con sapienti tagli e con paziente opera, un rimedio. È per questo che noi riteniamo di non aver fatto della demagogia; per questo abbiamo anche messo sul tavolo della Presidenza gli emendamenti che saranno distribuiti domani e che dimostreranno questo determinato sforzo e questi concreti risultati.

Possiamo in alcune parti aver sbagliato, avere ecceduto in quale taglio, avere dimenticato altre possibilità di economia, ma abbiamo dimostrato che tale possibilità c'è e che basta avere il coraggio e la volontà di farla, affrontando determinate piccole rinunce.

A noi non è passato mai per l'anticamera del cervello di volere abolire nel fondo globale i 74 miliardi posti per coprire il riassetto delle carriere statali. Noi riteniamo che tale riassetto rappresenti un impegno per il Governo, con determinate condizioni, per determinati scopi ed attraverso determinate vie.

Noi crediamo soltanto che ci si potrà rimproverare di avere compreso in queste economie gli aumenti dei fondi per le imprese statali, che pur non rappresentano una grande somma. Lo abbiamo fatto ed abbiamo creduto di poterlo fare legittimamente, perchè in realtà, sostanzialmente, l'operazione dell'aumento dei fondi di dotazione degli enti parastatali, almeno di alcuni di essi, non è come ho cercato di dimostrare in un precedente discorso qui, un aumento effettivo del capitale di rischio, ma rappresenta sempre e soltanto un ricorso al mercato obbligazionario, questa volta fatto non direttamente dagli enti stessi, ma per l'interposta persona dello Stato. Se, quindi, nell'abolizione della prima quota dell'aumento del fondo di dotazione viene sostituito a tale aumento un maggiore ricorso al credito obbligazionario da parte delle stesse imprese che si vogliono aiutare, ciò richiede uno spostamento, se non di cifre, almeno di impostazione contabile, senza che il mercato ne subisca alcuna conseguenza, senza che ne venga alcuna varia-

zione nel ricorso al credito attraverso la formula obbligazionistica.

Noi abbiamo dimostrato con questo, mi sembra, signor Ministro, e senso di responsabilità e serietà di propositi. Noi crediamo che uno sforzo debba essere fatto in questo senso e a questo scopo per realizzare quella finalità alta e degna a cui il Parlamento ha risposto. E quando dico il Parlamento non intendo soltanto parlare delle opposizioni. Non è stato il voto solo delle opposizioni — ricordiamolo — che ha determinato l'imposizione di questa spesa, ma vi sono stati uomini della maggioranza che hanno votato in questo senso a fianco a noi e proprio il loro voto è stato determinante per l'approvazione della spesa, il che significa che questo sentimento è condiviso da tutti i settori del Parlamento, da tutti i settori del Senato, concordemente pensosi delle alte finalità che, con questa spesa, si vogliono realizzare e delle alte ragioni morali che, con questa spesa, si vogliono attuare. Grazie. *(Vivi applausi dal centro-destra).*

B O N A C I N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* B O N A C I N A . Signor Presidente, onorevoli senatori, io non parlo a nome di nessuna maggioranza provvisoria che si sia costituita per l'approvazione del noto emendamento riguardante la maggiore iscrizione di 75 miliardi nel fondo globale nè a nome della maggioranza che governa il nostro Paese, ma parlo a nome del Gruppo socialista per esprimere il suo avviso sulle iniziative e le decisioni che ci sono state sottoposte, a nome del Governo, dal Ministro del tesoro.

Prima però mi corre l'obbligo, per lealtà, di dire, quantunque si sia trattato di una votazione a scrutinio segreto, che, se io fossi stato presente — non sono potuto essere presente per ragioni di salute — nella precedente seduta in cui si votò, avrei convintamente votato contro l'emendamento, compatamente con il Gruppo socialista, non già per disconoscere le lunghe attese e le giuste esigenze degli invalidi e dei mutilati e degli ex combattenti. Del resto non dovrei essere

proprio io a ricordare qual è stata la lunga, costante, talvolta ostinata, azione del Gruppo socialista, condotta in questa legislatura sin dal suo inizio, per giungere a un miglioramento delle pensioni agli invalidi e ai mutilati di guerra, compatibilmente, certo, con le disponibilità del bilancio dello Stato, in omaggio alle loro sacrosante esigenze e ai meriti che essi vantano nei confronti della collettività.

Non dunque per disconoscere queste esigenze avrei votato contro, ma lo avrei fatto perchè le improvvise decisioni, nella situazione e con la politica che rispettivamente stiamo vivendo e ci siamo data, non credo si confacciano al caso; e non si confanno al caso, onorevole collega Artom, neanche quando lei, per avvalorarle, cerca di allontanare da sè l'ombra funesta delle maggioranze milazziste che non ci riguardarono e che non ci riguardano, giacchè, anche a lei io devo ripetere ciò che poco fa dicevo, non si adice ai socialisti la lezione di chi, con più silenzio, con più costanza si adopera affinché alle categorie più trascurate, più bisognose sia dato quello che ad esse è giusto dare.

Io dicevo che le improvvise decisioni non si confanno al caso e che per questo motivo avrei votato contro. Non dunque per il bisogno della categoria, nè per l'entità dell'onere che, rispetto a quella necessità, è inferiore (forse, però, non tanto quanto sarà inferiore rispetto alle esigenze dei pensionati della Previdenza sociale, a cui dobbiamo o dovremo subito pensare) nè per il modo del finanziamento proposto ora dall'una, ora dall'altra parte, ma per la episodicità della richiesta dell'emendamento; episodicità che cadeva e cade, onorevoli colleghi, in un momento — e a nome del Gruppo socialista ho già avuto modo di dirlo pochi giorni fa, quando si è discusso del bilancio dello Stato — in cui faticosamente si sta ricostituendo quello che si usa chiamare risparmio pubblico e, in particolare, risparmio dello Stato, per alimentare, senza gravare troppo sul mercato finanziario, i necessari investimenti che rappresentano la base del consolidamento della ripresa, specie per quanto riguarda l'occupazione. In questo momento,

io credo che un problema di attenta ponderazione della qualità della spesa che il Parlamento decide si ponga in ogni circostanza. Ma questo è un discorso retrospettivo che riguarda il voto personale che io avrei dato. Oggi, invece, noi ci troviamo dinanzi ad una decisione del Governo assunta nella sua responsabilità, dopo la deliberazione del Senato.

Io debbo dire in verità che mi sarei aspettato, in modo particolare dal collega e compagno senatore Terracini, non l'accusa aggressiva rivolta nei confronti del Governo di aver ordito una sorta di congiura d'accordo con una certa parte della stampa perchè si rovesciasse sul Senato l'effetto del suo voto, ma mi sarei atteso, se non un riconoscimento, per lo meno, la presa d'atto che il Governo, inchinandosi alla democratica volontà espressa dal Senato, si era messo intorno al tavolino per decidere responsabilmente in qual modo, se in quello proposto o in un altro, si dovesse fronteggiare l'onere che si veniva ad ascrivere al bilancio dello Stato. Perchè, di quale manovra si parla? Io, per la verità, mi sarei anche atteso che, in definitiva, da parte comunista si fosse preso atto, con un qualche compiacimento, che perfino dal « Corriere della sera » i liberali erano riusciti ad avere una volta tanto una lavata di testa. E io non direi che il « Corriere della sera » sia un giornale...

P A J E T T A . Voi li avete avuti i complimenti.

B O N A C I N A . Io non credo, senatore Pajetta, che a lei faccia più piacere il fatto che i complimenti li abbiamo avuti noi piuttosto che...

P A J E T T A . È il discorso che sta facendo che non mi fa piacere.

Z A N N I E R . È un discorso che riguarda anche noi.

A D A M O L I . Sta parlando al Senato.

B O N A C I N A . Senatore Pajetta, io le posso assicurare che, uscito da quest'Aula,

probabilmente metterò la cravatta a lutto perchè non le fa piacere il mio discorso. Però lei non mi può impedire... (*Interruzione del senatore Preziosi*).

Se l'accento al « Corriere della sera » turba le orecchie così sensibili del compagno ed amico Pajetta, non turba le mie.

B I T O S S I . Il « Corriere della sera » scrive che abbiamo compiuto « uno scippo legislativo »: questo non la turba, senatore Bonacina?

B O N A C I N A . Caro collega Bitossi, gli epiteti che il « Corriere della sera » ha distribuito un po' a tutti li lasciamo pure a chi li scrive.

Del resto, caro senatore Pajetta, se voi siete così attenti a ciò che il « Corriere della sera » scrive, tanto che ne volete fare il protagonista di queste sedute, permettete che noi socialisti non lo siamo altrettanto. (*Interruzione del senatore Pajetta*). Evidentemente io ho detto una cosa che non è andata a garbo, quindi per cortesia tronchiamo la polemica a questo punto. (*Interruzioni dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*). È la prima volta che mi trovo in polemica con l'amico Pajetta e, in fin dei conti, è anche un po' divertente trovarsi in polemica con lui.

Detto questo, onorevoli colleghi, io mi domandavo qual è stata la stampa che ha condotto la manovra: certamente quella stampa la quale ha sempre rivendicato il contenimento della spesa pubblica, senza poi andare a discernere di quale spesa pubblica si trattasse, se orientata verso le classi più bisognose o verso gli investimenti pubblici o, se, invece, orientata ad aiutare, secondo la vecchia pratica delle incentivazioni, l'iniziativa privata, la quale da sola dovrebbe poi salvare le sorti del Paese.

Veramente il problema politico-economico di fronte al quale ci troviamo era di decidere intorno alle alternative molto concrete che si presentavano nello stesso momento in cui il Senato aveva emesso il suo voto. Queste alternative emerse dal discorso del Ministro del tesoro sono state attentamente esaminate dal Governo, così come erano sta-

te — io penso — attentamente esaminate dai proponenti degli emendamenti successivamente approvati dal Senato. Quali sono le alternative? Innanzitutto vi è quella dell'aumento del disavanzo: a questo proposito io vorrei dire subito che mi pare errino gli onorevoli colleghi i quali si fermano esclusivamente al dato dei 75 miliardi. Ed errano sotto due aspetti e per due motivi: anzitutto perchè, dopo l'emendamento dei 75 miliardi, ne seguivano degli altri per circa 800 miliardi...

TERRACINI. Parliamo di cose fatte!

BONACINA. No, collega Terracini, io non posso parlare delle sole cose fatte, vuol dire che voi vi nascondete dietro un dito! (*Interruzione del senatore Fabretti*). Posto che la tesi della copertura mediante il disavanzo è una tesi riferita dal Gruppo comunista, a meno che oggi non ritiri la posizione assunta precedentemente sul complesso degli emendamenti presentati, cioè a tutti gli 890 o 900 miliardi, io debbo dire che non si tratta di bruscolini quando si aumenta il disavanzo dello Stato di 900 miliardi. E non si tratta di bruscolini tanto più nel momento in cui — e credo che questa sia una constatazione che tutti possiamo fare tranquillamente — il mercato finanziario si trova nella difficoltà di finanziare la emissione di modeste *tranches* per il finanziamento di leggi pluriennali che noi abbiamo votato. Infatti, voi conoscete qual è la crisi, per esempio, delle ferrovie dello Stato? Io credo che in questo momento le difficoltà maggiori che si oppongono al finanziamento tempestivo ed al rilascio delle commesse alle industrie ferroviarie, le quali sono in crisi, dipendono proprio dal fatto che il mercato dei capitali non si trova nella possibilità di consentire, al tempo stesso, il finanziamento dell'una e dell'altra cosa e, quindi, penso che responsabilmente ci si debba porre il problema della congruità del mercato finanziario per il finanziamento anche di questo ulteriore onere che noi non avremmo potuto finanziare se non seguendo questa prima alternativa.

D'altra parte, quando si discute di aumento del disavanzo e si contesta al Governo la responsabilità, che ancora una volta oggi espressamente il Ministro del tesoro ha rivendicato al medesimo, di indicare esso quale sia a suo avviso il limite (che può essere sempre contestato dal Parlamento, dando luogo a conseguenze politiche) della compatibilità tra disavanzo del bilancio dello Stato, da una parte, e situazione finanziaria e disponibilità del mercato dei capitali, dall'altra, allora io voglio domandare chi è che determina questo equilibrio e quando, in base a quali elementi, a quali responsabilità — quando si ha la responsabilità della manovra dell'economia del Paese — ci si possa fermare in modo da usare un linguaggio che risulti di per sé convincente.

Il Governo ha rivendicato a sé questa responsabilità che obiettivamente gli fa carico e il Gruppo socialista rispetta la rivendicazione di responsabilità che il Governo ha fatto e non ha nulla da obiettare a questo argomento.

D'altra parte si è discusso della possibilità di finanziare il maggior onere ricorrendo ad uno spostamento del fondo globale. Io sono d'accordo con la critica che il collega Terracini ha rivolto al fondo globale, al quale riguardo devo dire che non è l'istituto in sé da depennare, quanto il modo col quale il fondo globale viene alimentato, giacché io penso si possa essere tutti d'accordo nel considerare che il fondo globale rappresenta il coacervo di una serie accidentale di iscrizioni che ancora non rispecchiano scelte preventivamente formulate dal Governo e dal Parlamento insieme, in linea con una definizione programmata degli impegni. Ed è questo che bisogna evitare: non penso che si possa evitare l'istituto del fondo globale nel suo insieme poichè esso rappresenta, oggi come oggi, un'esigenza fisiologica, data la struttura e la caratteristica che ha il nostro bilancio. D'altra parte, nei confronti delle altre possibilità di spostamento di voci da una parte all'altra, ho visto un voluminoso fascicolo di emendamenti che il Gruppo liberale avrebbe in animo di presentare per sfrondare somme da alcuni capitoli e destinarle a questo nuovo capitolo. Noi esame-

remo tali emendamenti con la serietà del caso, anche se penso che il Governo abbia presentato una nota di variazione che sarà risolutiva del problema dal punto di vista formale e sostanziale. Ma i due fondamentali accenni che sono stati fatti, concernenti la struttura del bilancio dello Stato e la rigidità che affligge non soltanto l'insieme del bilancio, ma la sua parte di spese correnti, devono essere ritenuti pertinenti.

Ecco il motivo per il quale la sola alternativa possibile era quella del ricorso alla proroga dell'addizionale pro-alluvionati. A questo proposito è stato rilevato che la proroga doveva essere una misura da non prendersi in considerazione, o che il Governo ha preso in considerazione solo traendo pretesto dal recente episodio per poter così finanziare anche le pensioni della Previdenza sociale. Vorrei portare qui al Senato una testimonianza personale, per quello che può valere. Quando io seppi che il 31 luglio di quest'anno il Governo aveva deciso di prorogare la addizionale del 20 per cento sull'imposta generale sull'entrata per un gettito di 225 miliardi, ebbi alcune osservazioni da muovere a titolo personale. Infatti, a me sembrava che in quella circostanza, nel momento in cui ci avviavamo ad una situazione congiunturale internazionale che poteva far temere un qualche contenimento della domanda estera l'introduzione dell'addizionale all'IGE per contenere la domanda interna poteva sembrare inopportuna. Ragioni superiori di bilancio, quando io ne vidi l'impostazione e la struttura e quando io riconobbi che i principi che sono stati qui affermati come principi ispiratori del bilancio trovavano conferma nelle impostazioni e nelle poste contabili, mi convinsero dell'opportunità di tale introduzione, come oggi, onorevoli colleghi, mi convincono dell'opportunità, per finanziare i 75 miliardi, della proroga. Ma il ricordo personale che voglio portare al Senato è che il riferimento alla proroga dell'addizionale era già in animo proprio per il finanziamento dell'aumento dei minimi ai pensionati della Previdenza sociale ed era il riferimento che il Governo poteva ipotizzare come il solo possibile, fermo restando l'equilibrio che aveva predeterminato, per dare ciò che il

Paese è in debito di dare nei confronti dei vecchi pensionati della Previdenza sociale.

Queste sono le considerazioni, onorevoli colleghi, al di fuori di ogni drammatizzazione polemica, al di fuori di ogni asprezza di parte, che inducono il Gruppo socialista ad aderire alla posizione assunta dal Governo, dietro la quale non ravvisa alcuna manovra di nessun genere, ma ravvisa la diligente decisione di servire una deliberazione democraticamente adottata dal Senato.

Io vorrei concludere, onorevoli colleghi, dicendo a me stesso, ma, ammettiamolo pure, dicendo a noi che certo è assai difficile programmare, avere una politica economica di programmazione e non seguire sempre, in ogni circostanza, una linea predeterminata di ciò che si può e non si può fare, di ciò che si deve e non si deve fare. Questa è una esigenza che per noi deve valere nello stesso grado in cui deve valere l'altra esigenza che una programmazione non è degna di rispetto se non nella misura in cui essa serve le classi popolari, in cui si piega al loro servizio, in cui chiama a pagare, condannandoli, gli ancora troppo grossi sfoggi di ricchezza che si fanno in ogni circostanza e in ogni momento della vita del nostro Paese; se non quando essa si piega al servizio delle classi popolari, dei bisogni dei più umili. Questa è la programmazione che desideriamo, questa è la linea alla quale crediamo ci si debba piegare, ed è per questo che ci siamo comportati con il voto contrario a questo emendamento, che oggi tuttavia ci impegniamo a servire, in omaggio alle esigenze delle categorie interessate e in omaggio alla volontà democratica espressa dal Senato. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

R O D A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O D A . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, mi pare che si debba arguire che Annibale è alle porte; Annibale è alle porte, soprattutto per quello che ha detto l'autorevolissimo Ministro delle finanze in questi giorni, Annibale è alle porte per la innocente variazio-

ne di 74, dico 74, miliardi di aumento nelle spese. Dal momento che lei, onorevole Colombo, è la vestale più accreditata della compostezza del nostro bilancio e soprattutto della spesa, le dovrei soggiungere che mai spesa siffatta, mai spesa che va ad aumentare di qualche migliaio di lire le pensioni degli ex combattenti e degli invalidi e soprattutto dei combattenti delle guerre del 1911-12 e del 1915-18, le pensioni dei settuagenari, per riferirmi soltanto a quelli che hanno la minore età, mai spesa dovrebbe essere meglio qualificata di questa!

Dicevo, Annibale è alle porte. Sono bastati 74 miliardi di aumento su 9.700 miliardi di spesa effettiva per terremotare le finanze pubbliche, per far suonare le campane a morto, per far dire al ministro Preti che siamo alla barriera del suono, e addirittura sull'orlo dell'inflazione.

Onorevole Colombo, io non ricordo più, purtroppo, la data della sua del resto famosissima lettera di non so se due o tre anni or sono, nel pieno della crisi economica che si abbattè allora sul nostro Paese, la data della sua, mi conceda il termine, anodina lettera all'onorevole Presidente del Consiglio Moro, secondo la quale, stando a quello che la mia memoria mi ricorda e a quello che ne hanno pubblicato i giornali dell'epoca, addirittura l'economia italiana era al collasso.

Ma, onorevole ministro Colombo, se vogliamo sdrammatizzare questa variazione in aumento delle spese effettive del bilancio, dobbiamo dire che 74 miliardi su 9.700 miliardi di spese effettive rappresentano meno della centotrentesima parte di tali spese. Sarebbe come se un marito che consegna alla moglie 130.000 lire al mese si dovesse poi sentir rimproverare dalla moglie che l'economia familiare è addirittura sull'orlo della bancarotta soltanto perchè, nel corso del mese, sono sopravvenute spese impreviste per 1.000 lire! Siamo arrivati a questo punto!

Noi tutti, onorevole Ministro, conosciamo assai bene qual è la paurosa rigidità del bilancio italiano; e non c'era bisogno che lei ci rinfrescasse la memoria con le cifre che ha testè enunciato al Senato. Ma è appunto questo il rimprovero che noi vi facciamo da

sempre, o almeno da molti anni a questa parte: la rigidità di un bilancio che invece, in questi ultimi anni, ha potuto contare su espansioni eccezionali nelle sue entrate effettive, dell'ordine addirittura, in taluni esercizi, del 10 per cento. E malgrado il più gravoso onere imposto ai contribuenti italiani e malgrado la dilatazione continua delle entrate ecco che oggi, nell'anno di grazia 1967, ci troviamo di fronte ad un bilancio quanto mai rigido, al punto da entrare in crisi, al punto da spezzarsi di fronte ad una richiesta umana e sacrosanta di poco più di 70 miliardi di lire.

Onorevole Colombo, so che lei ci potrà obiettare, come ci obietterà, che è facile fare la critica da questi banchi, soprattutto quando tale critica non è corroborata o per lo meno seguita da indicazioni. Ebbene, io potrei risponderle con molta facilità che, per quel che concerne le nuove entrate, non è affar nostro. Se noi fossimo al Governo certamente avremmo reperito maggiori entrate almeno nell'ordine di una centotrentesima parte del bilancio delle spese effettive, cioè quanto necessita perchè il disavanzo effettivo non travalichi la misura sacramentale, il limite invalicabile — secondo lei, onorevole Colombo — dei 1.150 miliardi di disavanzo. È chiaro, onorevole Ministro — e lo dico senza iatanza — che se noi fossimo al vostro posto certamente, senza nessun giro di vite per i contribuenti italiani, avremmo trovato la soluzione a siffatto problema di così piccole dimensioni. Ma, onorevole Colombo, mentre noi esprimiamo il diritto delle opposizioni, il diritto della critica, il diritto di non volere (anche perchè non possiamo) dare suggerimenti siffatti al Governo, tuttavia consenta che amichevolmente io le dia qualche suggerimento, senza parlare di riduzione della spesa.

Le debbo ricordare che proprio in questi giorni lei, di concerto con gli altri Ministri finanziari (il ministro Preti e il ministro Pieraccini) e di concerto con il Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato Andreotti, ha presentato un certo disegno di legge, disegno di legge che sarà certamente approvato perchè la maggioranza nei due rami del Parlamento vi appartiene (salvo in

casi di franchi tiratori, come è avvenuto giorni or sono) e vi appartiene quando si tratta di esprimere un voto palese e quindi un voto, in certi casi, non secondo la propria coscienza. È proprio il caso di dire che la coscienza la troviamo in fondo alle urne, quando finalmente si chiama il Parlamento italiano a votare secondo coscienza. Dicevo dunque che, salvo incidenti determinati dai franchi tiratori, poichè la maggioranza assoluta vi appartiene, questo disegno di legge passerà. Ebbene, onorevole Ministro, se almeno in questa fase costruttiva, come la definirebbe lei, in questa fase di suggerimenti pratici, da uomo a uomo, lei si degnasse di prestarmi qualche minuto della sua preziosissima attenzione, io le ricorderei — forse le è sfuggita la prima parte di questo mio intervento — il fatto che lei è cofirmatario (così si dice) di una legge di proroga della legge del 18 marzo 1965, la quale esonerava dal pagamento dell'imposta di registro (che, come lei m'insegna, è un tributo proporzionale) le fusioni, le trasformazioni, le concentrazioni delle società commerciali. Ebbene, si arriva a pescare tutto quanto è pescabile, si arriva a grattare il fondo del barile per quella parte che interessa il contribuente minuto; infatti per questa addizionale del 10 per cento che verrà prorogata *sine die*, a farne le spese saranno — sia detto chiaramente — i redditi di ricchezza mobile di puro lavoro, quelli cosiddetti di categoria C2, i quali non sfuggono neanche per una lira alle indagini fiscali. I redditi di puro lavoro saranno le vere vittime di questa vostra ennesima addizionale; eppure voi avete preferito tassare ancora i redditi dei contribuenti minimi, ed esonerare i redditi che derivano dalle concentrazioni, dalle fusioni delle grosse società. Per portare un esempio, citerò la fusione della Montedison, verificatasi mesi or sono, la quale, se avesse dovuto essere assoggettata alla normale tassa di registro, che era in atto dalla costituzione del Regno d'Italia fino al 1965, avrebbe fruttato, essa sola, all'erario decine di miliardi di lire. E voi avete buttato via con incoscienza (mi si perdoni la frase, ma debbo dirlo), con una incoscienza che non vi fa certamente onore, miliardi e

miliardi di lire, e questo considerando solo il caso della Montedison.

Lei, onorevole Colombo, nella ricerca disperata della copertura della centotrentesima parte delle uscite effettive del nostro bilancio, non sa indicare altri cespiti di entrata, altre soluzioni; non vuole, in altre parole, dirci che la proroga della legge del 1965, se passerà (e purtroppo passerà), esonererà ancora per altri 10 anni tutte le concentrazioni, le trasformazioni, le fusioni delle grosse società per azioni. Lei crede forse che sia giusto esonerare dalla giusta tassa di registro proporzionale queste società che, come la Montedison, potranno fondersi pagando soltanto la tassa fissa di 20.000 lire? Immaginate voi due colossi dell'economia non dico europea, ma mondiale, come la Montecatini e la Edison, che, per fondersi e per raggiungere quindi una dimensione internazionale, nonchè conseguentemente utili su piano mondiale, hanno portato a termine questa operazione, nel nostro Paese, con il solo pagamento all'Erario di 20.000 lire!

Onorevole ministro Colombo, perchè lei non cancella immediatamente, dopo la variazione di bilancio, la sua firma sul disegno di legge n. 4352? Perchè non dissocia immediatamente la sua responsabilità da quella dell'onorevole Andreotti? Io non ho i dati precisi (sta a voi fornire al Parlamento le basi di computo), ma penso che se questa legge di proroga di una esenzione soggettiva, che viene a scadere con la fine di questo anno, non venisse prorogata, (benchè mi manchino i conteggi precisi non esito ad affermarlo) sarebbero decine e decine di miliardi che entrerebbero nelle casse dello Stato italiano, senza toccare i contribuenti italiani, senza dar loro l'ennesimo giro di torchio.

Ebbene — ed ho finito — io penso che si debba essere tutti d'accordo nel senso di definire questa scelta operata dal Governo, cioè la proroga dell'addizionale, un'addizionale indiscriminata del 10 per cento su tutte le entrate fiscali derivanti da redditi diretti, redditi di ricchezza mobile; penso che si debba essere tutti d'accordo nel rigettare questa scelta, perchè peggiore scelta non si poteva fare.

Onorevole ministro Colombo, richiamo ancora, di grazia, la sua attenzione ...

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Stia tranquillo, la seguo.

R O D A . Richiamo la sua attenzione non sul mio intervento, ma su quanto ha scritto un consapevole e valoroso alto funzionario del Ministero delle finanze, il quale, sulla rivista « Tributi », edita appunto a cura del Ministero delle finanze, nel numero di agosto-settembre — mi riferisco a Giorgio Comandini, che come lei sa è direttore di sezione del Ministero delle finanze — nel criticare questa vostra improvvida politica di addizionali sulle imposte dirette che altera completamente il nostro sistema tributario, così scriveva: « Le peggiori distorsioni dell'attuale sistema tributario debbono essere imputate proprio alle addizionali che hanno deformato la normale progressività dell'imposta personale, creando dei limiti veramente iniqui ».

Voi, quindi, con la parola non sospetta del vostro alto funzionario...

F R A N Z A . Ma lo ha detto l'onorevole Preti alla televisione lo scorso anno, quando promise al popolo italiano che, in nessun caso, mai, egli avrebbe proposto una proroga all'addizionale...

R O D A . Senatore Franza, io prendo atto di questa sua citazione, però lei non mi consideri affatto un ingenuo se non ho ricordato questa citazione dell'onorevole Preti. La questione è che — parliamoci con franchezza — da quindici anni a questa parte, io sono abituato a questo dire e non dire, a questa politica di essere e non essere, del vedo e non ti vedo da parte dei nostri Ministri. Non me ne meraviglio e per non far perdere tempo nè a me, nè ai Ministri che mi ascoltano, nè, men che meno, agli illustri colleghi del Parlamento, non richiamerò mai più da questi banchi le metamorfosi di pensiero dei nostri Ministri: il bianco, cioè, che diventa nero a distanza, magari, di qualche giorno. Io mi rifaccio, quindi solo ad

una citazione scritta, ripeto, da un vostro valente funzionario, il quale addirittura parla di « limiti veramente iniqui », che sarebbero creati dalla distorsione introdotta con un sistema di aumento delle addizionali.

Ecco il motivo per cui, onorevoli colleghi, onorevole Presidente, il nostro Gruppo, riservandosi il diritto di riprendere la parola quando si discuterà del provvedimento enunciato, è contrario non soltanto al disegno di legge che vorrà proporre il Governo, ma soprattutto alle argomentazioni, che noi abbiamo cercato di dimostrare speciose, addotte dall'onorevole Colombo, in appoggio al disegno di legge che il Governo intende presentare. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

G A V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, svolgerò soltanto brevissime osservazioni intorno all'argomento la cui discussione, secondo me, avrebbe dovuto non precedere, ma seguire l'esame che di esso inevitabilmente, a mio modo di vedere, la Commissione finanze e tesoro dovrà fare. Non è male, tuttavia, che la discussione abbia preceduto l'esame della Commissione se essa varrà a farci risparmiare tempo dopo la relazione della medesima.

Desidero, prima di entrare in argomento, dire al senatore Artom che non è qui il caso di fare monopoli, nè di patriottismo nè di valutazioni che appartengono alla generalità del Senato, per quanto riguarda i diritti dei mutilati e degli invalidi di guerra, o le pensioni indirette o la indennità agli ex combattenti della guerra libica o di quella 1915-18. (*Interruzione del senatore Artom*). Non era questo il tema posto in discussione. Tutti ricordano che, davanti al Senato, il Ministro del tesoro ha affermato solennemente che, in vista della scadenza della legge Trabucchi, la quale, per deliberato unanime del Senato, ha vita ancora per l'anno 1968, il Governo avrebbe ripreso in esame tutto il grave problema delle pensioni di guerra, dirette e indirette, per adeguarle secondo giustizia e secondo i diversi bisogni delle varie

categorie di pensionati, immediatamente dopo l'approvazione del bilancio ed entro l'anno 1968. Il Senato ha deliberato diversamente ed il Governo ha preso atto della deliberazione ed ha proposto i provvedimenti di legge necessari per far fronte ad essa.

In verità, io ho ricevuto anche un'altra impressione dalla discussione di oggi, e cioè che sarebbe stato bene che essa avesse preceduto il voto di giovedì scorso. Giovedì scorso il Senato ha svolto una discussione, diciamo francamente, un po' strana deliberando, con l'improvvisazione che ha lamentato anche il senatore Bonacina, l'aumento di una spesa cospicua senza pensare ad altro, senza cioè badare alle necessarie provvidenze di copertura che ogni spesa comporta.

A L B A R E L L O . Li faccia ai franchi tiratori questi discorsi.

G A V A . Lo dico anche a loro, ma anche all'opposizione che ha sostenuto questa tesi.

A L B A R E L L O . Chi ha la maggioranza se la tiene e ne sopporta le conseguenze.

G A V A . Ho l'impressione, come dicevo, che se la discussione che si è svolta questa sera si fosse svolta giovedì scorso, prima del voto, forse l'esito di quella votazione sarebbe stato radicalmente diverso.

F R A N Z A . Lei offende il Senato quando dice che ha improvvisato. Quel voto sull'emendamento era stato discusso. Se n'era parlato in Commissione. Non c'è stata improvvisazione: il voto è stato responsabile e consapevole perchè tutti sapevano dell'emendamento.

G A V A . L'improvvisazione è stata del Senato e io ho deplorato soltanto questo (e mi sembra di avere il diritto di farlo), cioè che l'opposizione, compresa quella missina, abbia soltanto parlato della spesa senza accennare ai mezzi necessari per fronteggiarla. La verità è che la discussione del nostro bilancio ha presentato dei difetti gravi in questi ultimi tempi. Sarà bene che talune di quelle questioni che sono state sollevate dal senatore Terracini vengano a suo tempo

approfondite. Ma è certo che una discussione di bilancio la quale guardi all'essenziale delle linee economiche, guardi all'essenziale delle esigenze della programmazione, a mio modo di vedere, si dovrebbe svolgere prima sul quadro generale riassuntivo delle entrate e delle spese, fissando così i pilastri inderogabili della politica, salvo poi discutere eventuali spostamenti nell'ambito, peraltro, delle somme destinate ad ogni singolo ramo dell'Amministrazione. Sarà una questione che dovrà essere in seguito esaminata. Quello che oggi ci preme peraltro respingere è l'accusa di pura manovra politica che il Governo avrebbe escogitato per contrapporre l'indignazione o la disapprovazione o la impopolarità sorta nel Paese al voto espresso dalle opposizioni, o per meglio dire dal Senato nella seduta di giovedì scorso. In verità nessuna manovra.

Il senatore Perna, giovedì scorso, avrebbe voluto che il Senato decidesse immediatamente circa i rimedi da escogitare per far fronte alla spesa novella. Il Gruppo della democrazia cristiana, a mio mezzo, disse, e conferma questo punto fondamentale di correttezza nella gestione della cosa pubblica, che spettava in primo luogo alla responsabilità del Governo, dopo il voto del Senato, indicare i mezzi necessari a far fronte alla nuova spesa, salvo al Senato deliberare sulle scelte che il Governo avrebbe proposto. Oggi il Governo, facendo ossequio alla volontà del Senato, ha proposto i mezzi necessari, e tali mezzi non sono affatto e non possono essere oggetto di una manovra.

Il senatore Terracini, lanciando questa grave accusa al Governo, avrebbe dovuto dimostrare in qual modo si sarebbe potuto far fronte diversamente alla nuova spesa.

C I P O L L A . Lo ha dimostrato ampiamente; ha proposto diverse soluzioni alternative.

G A V A . Esaminiamole, dunque, queste alternative. Il senatore Terracini, riassumendo il suo lungo discorso, le ha fissate in tre punti:

1) utilizzazione del maggior gettito dei premi assicurativi derivante dall'abolizione dei massimali;

2) non necessità di provvedere ad una copertura, dato che il voto del Senato di giovedì non costituisce ancora una legge obbligante alla spesa;

3) uso del fondo globale per la copertura.

Tre rimedi tutti e tre infondati.

Il gettito derivante dall'abolizione dei massimali, loro lo sanno, non ha nulla a che vedere con le casse dello Stato. L'erario è cosa del tutto diversa dal pagamento dei premi assicurativi; ed il voler invocare l'abolizione dei massimali, ai fini della copertura di una spesa che compete all'erario dello Stato, significa, mi permetta il senatore Terracini, non conoscere il meccanismo delle leggi e non conoscere il bilancio dello Stato. (*Proteste dall'estrema sinistra*).

Leggi non ancora approvate dal Parlamento; siamo d'accordo. Però qui bisogna spiegarci: o i voti del Parlamento, e del Senato, sono una cosa seria ed impegnano politicamente il Governo oltre che l'Assemblea, o non sono una cosa seria. Se sono una cosa seria, come noi riteniamo, la decisione del Governo è conseguente. Il Governo ha assunto l'impegno di utilizzare le nuove entrate per soddisfare determinate spese che sono state indicate dal Senato. Non importa che la proposta di legge non sia attualmente approvata; innanzi a noi il Governo assume l'impegno di proporle l'approvazione; ma per rendere questo impegno operante è assolutamente necessario che prima si preveda l'entrata necessaria a fronteggiare la spesa.

C I P O L L A . Mettere 200 miliardi di tasse per 75 miliardi di spesa!

G A V A . L'interruzione dimostra che l'onorevole senatore obiettante non ha ascoltato le parole del Ministro del tesoro quando ha affermato che, oltre a provvedere, con la proroga delle imposte dirette, alla copertura delle spese per le pensioni dirette ed indirette e per le indennità agli ex combattenti, sarà provveduto in maniera particolare per aumentare le pensioni sociali.

C I P O L L A . Allora i massimali c'entrano!

G A V A . I massimali, in ogni caso, non c'entrano oggi con la copertura dei 75 miliardi; se ne potrà discutere quando verrà l'argomento delle pensioni sociali.

Terzo punto: il senatore Terracini ha detto che si sarebbe potuto provvedere alla copertura usufruendo del fondo globale, però non ha indicato nessuna spesa del fondo globale che potesse essere o ridotta o eliminata. Aggiungo di più che l'emendamento proposto dalle sinistre ed approvato anche dalle destre ...

C I P O L L A . E da alcuni membri del suo Gruppo.

G A V A e approvato dal Senato non parla di coperture attraverso riduzione o sostituzioni di altre voci del fondo globale. Esso dice: « Aggiungere al fondo globale i seguenti provvedimenti... », cioè le opposizioni ed il Senato hanno approvato un'addizionale, non già una riduzione, una limitazione o una sostituzione di altre spese già previste dal fondo globale ed era quindi necessario che il Governo, proprio per rispetto al voto del Senato, che oggi, invece, il senatore Terracini avrebbe voluto modificare, indicasse una fonte nuova di copertura, diversa da quella che si sarebbe potuta rinvenire nel fondo globale.

Io non desidero fermarmi oltre nella dimostrazione — permettete — della fatuità di certe proposte. Il senatore Franza ha proposto addirittura di coprire la nuova spesa con i residui passivi ...

F R A N Z A . No, non dica questo, non mi attribuisca pensieri ed espressioni da me non usati!

G A V A . Se non sono stato esatto ne ho piacere per lei e per me. (*Interruzioni del senatore Pinna e del senatore Franza*). Quella cui ora accenna, senatore Franza, è stata la sua seconda proposta, ma la prima aveva fatto riferimento ai residui passivi ed io perciò, onestamente, mi sono riportato ad essi.

Per quanto poi riguarda l'incremento delle entrate è naturale che ogni bilancio sper

nell'incremento delle entrate; bisogna, però, tenere presente che esso è stato già scontato nella previsione fatta dal Governo.

F R A N Z A . Senatore Gava, lei non ha capito le mie parole, io ho detto un'altra cosa. Ho detto infatti che nel bilancio per il 1968 c'è un incremento della spesa di 800 miliardi per previsione di nuove entrate; questi 800 miliardi sono stati distribuiti tra vari capitoli della spesa; bisogna ridurre questa differenza dell'incremento, dal 1967 al 1968, solo del 9 per cento per coprire la spesa di 75 miliardi. Questo ho detto.

G A V A . Comprendo, ma è facile proporre, in via generica: riduciamo l'incremento della spesa del 9 per cento. È certo che l'incremento della spesa è determinato di anno in anno con una costanza assolutamente irrefrenabile e che nessuna lima e nessuna scure, io ho esperienze molteplici in questo campo, è riuscita mai ad eliminare. Quando si vuole effettivamente proporre una riduzione di spesa si ha il dovere, non già di essere generici, ma di essere specifici, indicando, cioè, i singoli capitoli di riduzione possibile. Questo ha proposto il Gruppo liberale, a quanto mi è stato detto.

Io ho poca fiducia che siano riducibili le spese rigide, le spese correnti e ritengo che sia impossibile provvedere alla riduzione delle spese previste per l'aumento delle dotazioni delle imprese pubbliche. In ogni modo su queste proposte non posso ora pronunciarmi perchè non le conosco. Ritengo che la Commissione finanze e tesoro sotto la guida del Governo e dei Ministri finanziari potrà fare un esame accurato di esse se sono proponibili e, se ci saranno delle spese da ridurre, le spese saranno ridotte. Ma sono assolutamente scettico che per questa via si possa comunque pervenire alla copertura di una spesa cospicua come quella rappresentata dai 74 miliardi.

Concludendo, dichiaro che il Gruppo della democrazia cristiana apprezza in sommo grado la condotta tenuta dal Governo e tenuta non per indulgere a delle manovre politiche deteriori, ma soltanto per rispondere al voto del Senato e per rispondervi

con saggezza e nel modo migliore che le condizioni ed i tempi consentivano. (*Vivissimi applausi dal centro. Congratulazioni.*)

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, la 5ª Commissione finanze e tesoro è investita dell'esame della nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968. Debbo quindi chiedere al Presidente della 5ª Commissione quando intende riunire la Commissione stessa. Penso che sarebbe opportuno si riunisse subito per riferire al Senato entro il termine di un'ora. Questa è la mia proposta.

B E R T O N E . Si tratta di questioni delicate, gravi e plurime. Non credo che sia nè opportuno nè prudente procedere ad un esame affrettato e precipitoso. Perciò io riterrei che la Commissione, *pacato animo*, si raduni domani mattina e nella mattinata termini il suo compito in modo che l'Assemblea possa prendere atto delle risultanze e proseguire la discussione nella seduta del pomeriggio.

P R E S I D E N T E . Senatore Bertone, scusi se le rinnovo la preghiera. Io non dico che loro debbano esaurire questa sera stessa il lavoro, ma riterrei opportuno che iniziasse subito l'esame della nota di variazione, salvo eventualmente chiedere una proroga alla Presidenza e al Senato.

B E R T O N E . Onorevole Presidente, devo dire anche che noi non siamo preparati a questa discussione, poichè abbiamo ricevuto la nota di variazione un momento fa: non ne abbiamo quindi ancora conoscenza e credo che neanche il Senato ne abbia perfetta conoscenza. Si inizierebbe quindi la discussione in un clima e in un campo incerto senza sapere quanto potrebbe durare. Ritengo che sia opportuno che si dia tempo stasera e domattina ai singoli commissari perchè possano meditare questo disegno di legge e quindi preparare i loro interventi per la seduta di Commissione di domani mattina.

Vorrei quindi pregarla, onorevole Presidente, di consentire che la Commissione si raduni domani mattina.

P R E S I D E N T E . Onorevole presidente Bertone, non posso denegare a lei il diritto che reclama anche a nome dei membri della 5ª Commissione. Acconsento, quindi, senz'altro a che la Commissione si riunisca domani mattina e credo che l'Assemblea non abbia niente in contrario. Comunque l'Assemblea continuerà nella discussione dell'ordine del giorno. Pertanto nella seduta di domani mattina l'Assemblea inizierà la discussione del disegno di legge riguardante gli enti ospedalieri, mentre la 5ª Commissione in sede referente esaminerà la nota di variazione. Nella seduta del pomeriggio proseguirà la discussione sul bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968 (2394) e sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 1966 (2395).

Annuncio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

G E N C O , Segretario:

CUZARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e dello spettacolo e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza del gravissimo pericolo che minaccia le famose spiagge della costiera ionica siciliana, da Capo S. Alessio a Taormina, su cui, per venire incontro alle imprese costruttrici della autostrada Messina-Catania, è stato inconsultamente autorizzato lo scarico di oltre un milione di metri cubi di terra argillosa.

Una simile operazione, che può senza dubbio far risparmiare alcuni milioni, significherebbe la distruzione di ogni avvenire turistico e costituirebbe un delitto contro il paesaggio. Esso si inquadra nello scempio urbanistico-paesistico rappresentato dal progetto in corso di esecuzione che sembra redatto dal « genio coloniale » senza tenere alcun conto delle ripetute, pressanti, unanimi, richieste avanzate dalle comunità locali.

L'interpellante, ancora, richiama l'attenzione del Governo sul fatto che l'intera spiag-

gia in questione è inclusa nel comprensorio turistico della Cassa per il Mezzogiorno, che tanto lo Stato che la Regione, alla luce dell'afflusso di questi ultimi anni, considerano come zona prioritaria di sviluppo turistico costituente, a parte i valori estetici cui normalmente i costruttori e i tecnici, molto più pratici, sono indifferenti, unica fonte di vita per le popolazioni della zona.

Nella convinzione che le dichiarazioni sulla tutela del paesaggio e del patrimonio spiagge e quelle contro « la miope speculazione » che, è stato sottolineato alla Mostra Italia da salvare, hanno recato tante offese al paesaggio, costituiscono impegno politico, l'interpellante, mentre si compiace con le Amministrazioni comunali che, da sole, difendono l'avvenire dei loro amministratori con ogni mezzo, chiede che venga revocata la autorizzazione di discarico a mare di detriti nella zona inclusa nel comprensorio turistico citato.

Chiede anche che venga sottoposto al parere di urbanisti e di esperti economici e turistici il quadro degli svincoli nella delicatissima zona tra Letojanni e Capo Taormina.

L'interpellante è convinto che coerentemente ai piani e alle decisioni generali si eviterà che l'interesse di pochi « a pronti » pregiudichi l'avvenire di una zona di alta importanza paesistica e turistica verso cui da alcuni anni si orientano nuove correnti internazionali. (675)

GRANATA, BUFALINI, TRAINA, CARUSO. — *Ai Ministri dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Premesso che a Gela (Caltanissetta) continuano a verificarsi episodi criminosi di chiara impronta mafiosa che hanno coinciso con l'entrata in funzione dello stabilimento petrolchimico ANIC Gela (incendio di automezzi, esplosioni di bombe al tritolo, danneggiamenti di impianti di distribuzione di carburanti eccetera);

rilevato che le vittime di tali episodi hanno, comunque, rapporti diretti o indiretti con le concessioni in appalto di servizi inerenti all'attività produttiva dello stabilimento;

constatato che tali ripetuti avvenimenti hanno suscitato giustificato allarme e provocano tuttora viva preoccupazione tra la pacifica cittadinanza gelese;

considerato che dette concessioni in appalto determinano da parte di privati imprenditori sfruttamento e discriminazione tra gli operai: gli interpellanti chiedono di conoscere quali misure sono state o saranno adottate da parte del Ministro dell'interno per individuare e colpire i responsabili dei fatti delittuosi sopra menzionati.

Chiedono, altresì, di sapere quali interventi intenda compiere il Ministro delle partecipazioni statali presso la direzione generale dell'ANIC per far abolire la pratica della concessione di propri servizi in appalto, essendo questa la causa prima della presenza a Gela e dello scontro di cosche mafiose interessate, e per far sì che l'Azienda pubblica gestisca direttamente tutti i servizi con la conseguente assunzione alle proprie dipendenze dei lavoratori addetti che, in atto, subiscono un intollerabile sfruttamento da parte delle private imprese appaltatrici. (676)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

G E N C O , Segretario:

MORVIDI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza che la Camera di commercio di Viterbo ha messo a disposizione i suoi locali per un convegno dei dirigenti della Federazione provinciale dei coltivatori diretti, tenuto il giorno 8 dicembre 1967, al quale convegno sono intervenuti attivamente due funzionari dell'Ispettorato provinciale della agricoltura;

se, nel caso affermativo e nella ipotesi che gli onorevoli Ministri non abbiano nulla da osservare in proposito, non si debba ritenere per certo che, anche nel caso che

altre organizzazioni richiedano l'uso gratuito dei locali suddetti e l'intervento illuminante di funzionari dello Stato, i locali vengano concessi e l'intervento autorizzato. (7163)

MORVIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Il Consiglio di amministrazione dell'IACP di Viterbo, criticato pubblicamente per l'assunzione senza concorso di due impiegati (dei quali si dice che uno sia democristiano e l'altro socialista) ha, pure pubblicamente, precisato di aver « deliberato di assumere in via d'urgenza, con un contratto a termine, due unità di personale, e cioè un ragioniere e un geometra, occorrenti per affrettare le operazioni derivanti del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, circa la cessione a riscatto degli alloggi attualmente condotti in locazione semplice. Inoltre, poichè si presume che a seguito dei nuovi compiti di cui l'Istituto sta per essere chiamato per l'attuazione dei disposti della legge 14 febbraio 1963, n. 60, l'attuale organico dell'Istituto dovrà essere congruamente integrato, nel corso della medesima seduta, il Consiglio di amministrazione ha dato disposizione di predisporre, senza alcun indugio, i bandi di concorso per la copertura dei relativi posti. Tali concorsi dovranno essere esperiti entro sei mesi ».

Si chiede di sapere:

1) come e perchè fino ad oggi l'IACP di Viterbo non ha provveduto a condurre a termine le operazioni derivanti dalla legge n. 2 del 1959, vecchia di nove anni fa;

2) se, per caso, la strana urgenza del compimento delle dette operazioni significhi soltanto urgenza di assumere due impiegati iscritti in partiti del centro-sinistra;

3) per quale durata di tempo essi sono stati assunti, visto e considerato che sarebbero stati assunti a termine;

4) se si ha la sicurezza che, nel termine, le operazioni occorrenti saranno condotte a termine;

5) se e quali sono i « nuovi compiti » che l'IACP si presume stia per essere chiamato ad assolvere per l'attuazione della leg-

ge n. 60 del 1963 onde, in base a detta presunzione derivante da una legge vecchia di circa 5 anni, si debbano predisporre « senza alcun indugio » i bandi di concorso per la copertura dei relativi — presunti ma ignoti — posti;

6) se, per caso, l'assunzione dei due impiegati — per la quale c'è indubbiamente da lodare l'imparzialità « uno per ciascuno » — non tenda esclusivamente a dotare i medesimi di « punti di servizio » in loro favore per la graduatoria del futuro concorso per posti presunti ma ignoti. (7164)

VIDALI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza delle difficoltà e dei pericoli in cui si trova attualmente ed in vista della sistemazione di altri musei civici il Museo del mare di Trieste che rappresenta una delle più interessanti e specifiche istituzioni culturali locali e per sapere se non intendono intervenire al fine di salvaguardare la continuità di esistenza di questo museo, che ha importanza notevole anche come attrattiva per i turisti, oltre che per numerosi studenti ed i pure numerosi appassionati della vita sul mare fra i triestini. (7165)

GAIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia data dal Presidente dell'Amministrazione provinciale di Rovigo secondo cui l'onorevole Ministro ha firmato un decreto di finanziamento per circa 20 miliardi per lavori di difesa arginale. Di questi 20 miliardi, oltre 10 saranno spesi per il Polesine, e più precisamente 5 miliardi e 350 milioni sono stati stanziati per rinforzare gli argini del Po da Papozze al mare e 4 miliardi e 700 milioni saranno spesi per la chiusura della Sacca di Scardovari. (7166)

**Ordine del giorno
per le sedute di martedì 12 dicembre 1967**

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi domani, martedì 12 dicembre, in due

sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 17, con i seguenti ordini del giorno:

ALLE ORE 9,30

Discussione del disegno di legge:

Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera (2275) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ALLE ORE 17

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968 ((2394).

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 1966 (2395).

2. Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera (2275) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 1967, n. 1051, recante norme per l'erogazione dell'integrazione di prezzo per l'olio di oliva di produzione 1967-68 (2546).

2. FENOALTEA e NENNI Giuliana. — Riduzione dei termini relativi alle operazioni per la elezione delle Camere (2281).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati ROSSI Paolo ed altri. — Limite di età per l'ammissione alle classi della scuola dell'obbligo (1900) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. PICCHIOTTI. — Modificazione degli articoli 99 e seguenti del Codice penale,

concernenti l'istituto della recidiva (899).

ALESSI. — Modifica agli articoli 99 e 100 del Codice penale sulla « recidiva » (1286).

2. Deputato CACCIATORE. — Modificazione della circoscrizione della Pretura di Polla (Salerno) (1791) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

3. Rivalutazione dei compensi per alloggi forniti dai Comuni alle truppe di passaggio o in precaria residenza (2064).

4. Modificazioni dell'articolo 3 della legge 15 settembre 1964, n. 755, sulla regolamentazione della vendita a rate (2086)

5. Riordinamento delle Facoltà di scienze politiche in Facoltà di scienze politiche e sociali (1830).

6. BOSCO. — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Salerno e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di casazione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

7. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

8. NENCIONI e FRANZA. — Estensione alle diffusioni radio-televisive del diritto di rettifica previsto dall'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, recante disposizioni sulla stampa (19).

V. Seguito della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato della Repubblica (*Doc. 80*).

VI. Discussione dei disegni di legge:

1. TERRACINI e SPEZZANO. — Del giuramento fiscale di verità (1564) (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*).

2. VENTURI e ZENTI. — Riapertura e proroga del termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore militare (1867).

3. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — LUSSU e SCHIAVETTI. — Emendamento dell'articolo 85, comma primo, della Costituzione della Repubblica (938) (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*).

4. CORNAGGIA MEDICI e MORANDI. — Modifica del termine di decorrenza previsto dall'articolo 1 della legge 18 novembre 1964, n. 1250, in materia di indennizzo privilegiato aeronautico (1694).

5. PELIZZO ed altri. — Modifica all'articolo 152 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, concernenti l'avanzamento degli ufficiali dell'esercito appartenenti al soppresso ruolo degli ufficiali mutilati e invalidi riassunti in servizio sedentario (2238).

6. GULLO. — Istituzione di una sezione distaccata della Corte di appello di Catanzaro con sede in Cosenza (2334).

La seduta è tolta (ore 19,15).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari